

IL LIBRO

## IL DIO DIETRO LA FINESTRA

di Leonardo G. Luccone

### *13 racconti intrisi di metafisica malinconica introducono alla scoperta di Michael Krüger*

**P**ossente, prolifico, Michael Krüger è fine poeta, riconoscibile narratore, traduttore (di Cesare Pavese per esempio), editore di Carl Hanser Verlag, direttore della rivista letteraria *Akzente*, presidente dell'Accademia bavarese delle Belle Arti e tante altre cose che qui non è possibile ricordare.

Questa raccolta di racconti del 2014 approda ora in Italia e rappresenta un buon viatico per avvicinarsi allo scrittore. Nelle tredici storie spira un'aria di definitività, cala la ghiottina dell'inevitabile e un silenzio triste, e non c'è redenzione nella sequela cronachistica di vicende tutte intrise di una metafisica malinconica e contraddittoria. "Fino al momento della mia partenza ero stato testimone del mio funerale, ero stato sul punto di seppellire me stesso", dice all'inizio di *Ritorno da Leida* il protagonista, e segue un resoconto inclemente dove perfino uno dei portatori della bara (accortosi senza sgomento che la salma non aveva più la testa) è condannato a morte. La testa è sparita, ma la bara viene calata lo stesso. Pazienza se il protagonista non ritrova gli appunti per il discorso funebre e sgattaiola via "passando davanti alle persone adesso

di nuovo allegre". Nell'epigrammatico *Posta* la voce narrante racconta di ricevere "lettere che, se continueranno ad arrivare, faranno di me un'altra persona", ma lui è sia destinatario che scrivente e il suo cruccio è scoprire perché in effetti lui non sia altro che la sovrapposizione di molte identità indistinguibili. L'io battente torna in *I miei sei figli*, lamento flemmatico di un padre che vede la prole - "i ragazzi monosillabi (Fritz, Franz e Max) e le ragazze bisillabe (Anna, Hanna e Ulla)" - rinunciare al futuro che lui e la moglie avevano in serbo per loro in ambito culturale. Lo sgretolamen-

to è progressivo, è una specie di stillicidio: la piccola Anna da "estenuata ammiratrice" del teatrodanza si converte all'economia aziendale con tanto di progetto collettivo (insieme ai fratelli parimenti modernizzati) di aprire un'agenzia di management culturale da quotare in borsa. Quanta nostalgia per i bei tempi selvaggi, quando libreria e pianoforte erano l'essenza della casa! E i "vecchi tempi", al pari delle lettere, tornano spesso, come per esempio nel lungo *Dalla vita di uno scrittore*, dove si rimpiange quando si beveva troppo e si poteva ancora incidere nelle coscienze con un libro scritto pericolosamente. Il racconto che più colpisce, però, è lo scabro *L'uomo che abbraccia l'albero*. C'è un tizio piazzato alla finestra: si sente come "un Dio sceso in terra" che non può interferire ma solo interpretare il passo degli uomini; di tutti tranne uno, l'indecifrabile signore che abbraccia ogni giorno l'albero "in un modo implorante e tenero al contempo", fino a fondercisi. Siamo nell'anticamera dei sogni, nella solitudine del limite. ■

Il dio dietro la finestra di Michael Krüger, traduzione di Francesca Gabelli (*La Nave di Teseo*, 240 pagine, 21 euro).

